

La città, gli scenari

Violenza di genere, la sfida prevenzione «Intercettare i segnali»

IL PROTOCOLLO

Roberto Della Rocca

La vera sfida, contro la violenza di genere, è quella di riuscire a riconoscere prima i segnali, intercettare le situazioni di rischio e costruire attorno alle persone vulnerabili una rete capace di accompagnarle verso percorsi di protezione e di cura. È questo il principio alla base del protocollo d'intesa sottoscritto ieri pomeriggio, nell'aula magna della sede centrale dell'Asl di Caserta in via Unità Italiana, dal direttore generale dell'azienda sanitaria Antonio Limone, dal questore di Caserta Andrea Grassi e dal direttore generale dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (Inmp) Cristiano Camponi.

Un accordo che punta a rafforzare la risposta integrata tra istituzioni, servizi sanitari e Forze dell'Ordine, favorendo l'emersione dei fenomeni di violenza, migliorando i percorsi di accoglienza e presa in carico delle vittime e consolidando le attività di prevenzione e sensibilizzazione sul territorio. Il protocollo interesserà in particolare il Pronto soccorso di Aversa, Marcianise, Piedimonte Matese e Sessa Aurunca, presidi distribuiti nelle diverse

PERCORSO FORMATIVO PER CIRCA SEIMILA OPERATORI SANITARI I PRONTO SOCCORSO LE "SENTINELLE" DEL TERRITORIO

► Siglata l'intesa tra Questura, Asl e Inmp
Grassi: «Recidive in calo ma serve educare»
► Limone: «Bisogna far emergere il sommerso»
Camponi: «Azione sinergica per le vittime»

aree della provincia, attraverso attività di formazione, affiancamento tra operatori sanitari e Forze dell'Ordine e scambio di competenze e informazioni.

LE FINALITÀ

L'obiettivo dichiarato è anche quello di intervenire su quella parte di violenza che non viene denunciata ma che può essere intercettata: «Ci siamo resi conto e ci ha stupito - ha spiegato Antonio Limone -, scoprire che c'è un taciuto, c'è un sommerso, nelle segnalazioni di episodi di violenza a carico delle donne e questo protocollo servirà a colmare questo vuoto mettendo in ascolto le professionalità in prima linea della nostra sanità».

L'azienda sanitaria, ha aggiunto, vuole aprire i propri orizzonti a dinamiche e strumenti che consentano una maggiore vicinanza all'utenza e ai cittadini. «Per questo oggi parliamo di sistema socio-sanitario e siamo pronti a fare la nostra parte per aiutare chi ha bisogno». Saranno circa 6mila



LA FIRMA
Siglata
l'intesa tra
Questura, Asl
e Inmp;
da sinistra
Cristiano
Camponi,
Andrea
Grassi e
Antonio
Limone

FOTO FRATTARI

gli operatori a contatto con il pubblico che verranno coinvolti e sensibilizzati nell'ambito del percorso. Una platea ampia che dovrebbe consentire di trasformare la rete sanitaria in un sistema di osservazione più capillare, capace di riconoscere i segnali meno espliciti.

GLI INTERVENTI

Sul fronte della sicurezza, il que-

store Andrea Grassi ha sottolineato come la scelta di Caserta per lo sviluppo di questa collaborazione non sia legata alla presenza di dati particolarmente negativi sul territorio. Al contrario, il dato fornito durante l'incontro è quello di un indice di recidiva dei comportamenti violenti pari al 6% tra i soggetti destinatari di provvedimenti delle autorità, a fronte di una media nazionale

del 17%. Un risultato che Grassi ha definito motivo di «orgoglio» e che, a suo giudizio, fa del territorio casertano una «eccellenza» sotto questo specifico profilo.

La funzione della Polizia di Stato, ha spiegato, non si esaurisce nella prevenzione e nella repressione, ma si inserisce in progettualità più ampie: «Sentiamo la necessità di fornire nuovi strumenti a vantaggio della comuni-

tà», ha dichiarato riferendosi al già ampio tema della prevenzione culturale, richiamando anche il fenomeno della movida.

«Il fenomeno della mala movida non è un fenomeno che si affronta e si contrasta solo attraverso azioni preventive o repressive ma anche attraverso azioni culturali ed educative», ha sottolineato il questore. Nella prospettiva di educare per prevenire il fenomeno il Questore ha definito centrale il ruolo delle cosiddette «sentinelle della legalità», cioè quelle figure che, nell'ambito dei servizi e delle istituzioni, possono entrare in contatto con persone e situazioni altrimenti difficili da intercettare. «Noi dobbiamo intercettare, attraverso le sentinelle della legalità, i segnali di una relazione viziata, violenta, insana, per allargare la rete del sapere e attivare quei meccanismi di difesa che possiamo garantire».

Per l'Inmp, il protocollo rappresenta un'azione di sistema destinata a portare nel territorio competenze maturate nel lavoro quotidiano con le popolazioni vulnerabili. Cristiano Camponi (Inmp) ha sottolineato la necessità di puntare all'«uguaglianza sostanziale» prevista dalla Costituzione e alla collaborazione con Regioni e aziende sanitarie: «Il protocollo rappresenta un avvio in un'attività sinergica interistituzionale. Le vittime hanno bisogno di un'azione sinergica, tutti devono sapere cosa devono fare», ha spiegato Camponi, collegando il lavoro sul territorio anche alla necessità di far emergere quel «numero oscuro» rappresentato dalle violenze che non vengono dichiarate o segnalate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esami gratis agli amici e mazzette in ospedale c'è la prescrizione per 28

L'INCHIESTA

Biagio Salvati

Esami clinici gratis agli amici, senza passare per il centro unico prenotazione Cup, e anche «mazzette», come viaggi Capri e a Torino per la partita di Champions League della Juventus. Queste le accuse facenti parte di un'inchiesta sull'ospedale di Caserta, sfociata con alcune misure cautelari nel 2019 (per fatti risalenti fino al 2013), che aveva fatto emergere la gestione illecita del reparto di Patologia Clinica dell'ospedale di Caserta e finite in prescrizione con una sentenza decisa dal collegio giudicante del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (presidente Giuseppe Maccariello) a carico di 28 persone accusate di peculato d'uso. Prescrizione chiesta anche dal pubblico ministero per primari, dirigenti medici, vari direttori, un componente di commissione ed anche uno dei tre commissari (Leonardo Pace) che fece parte della triade nominata tra il 2015 e il 2017 che amministrò l'ospedale di Caserta durante il commissariamento per infiltrazioni camorristiche disposto dal Ministero dell'Interno in seguito ad un'altra indagine che aveva riguardato il nosocomio.

Tra le posizioni prescritte anche quella dell'ex primario Domenico Zinzi, già presidente della Provincia che, secondo l'accusa - come gli altri - avrebbe beneficiato di analisi senza passare



LA DECISIONE Il Tribunale

per il Cup. Accuse che tutti gli imputati erano pronti a contestare, ma il dibattimento si è interrotto per prescrizione.

Secondo l'accusa, da un lato venivano effettuate analisi per conto del laboratorio privato di Vincenza Scotti (titolare del laboratorio privato Sanatrix di Caivano e già condannata nel 2021 con altri tre imputati), dall'altro si effettuavano accertamenti clinici ad amici e parenti, senza passare dal Cup. Addirittura in un caso, è emerso dalle intercettazioni, all'ospedale sarebbero state ana-

lizzate le feci di un gatto. Una pratica che, secondo gli inquirenti, avrebbe causato un buco stimato in 5 milioni di euro.

IL FILONE

Il filone investigativo emerse anche nel corso delle indagini sulla latitanza di Pasquale Scotti (non indagato nella vicenda) storico esponente della Nco, arrestato in Brasile nel 2015 ed estradato in Italia nel 2016. Gli investigatori della Dda di Napoli, analizzando alcune conversazioni della sorella Vincenza Scotti, si imbattono negli interessi attorno alla Patologia Clinica dell'ospedale di Caserta.

Il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere per Ernesto Accardo, Alfonso Alderisio, Vincenzo Angelino, Giuseppe Belfiore, Giovanna Casillo, Cosima Franca Cincotti, Enrico D'Agostino, Angela D'Alessio, Luigi De Angelis, Luigi Delli Paoli, Andrea Di Lauro, Vincenzo Golino, Rita Greco, Sergio Lagrossi, Saveria Iodice, Annalisa Leardi, Giulio Liberatore, Pasquale Manna, Andrea Morello, Leonardo Pace, Vittorio Panetta, Francesco Parente, Franco Pezzella, Antonietta Sacco, Giovanni Sferagatta, Maria Sorbo, Giuseppe Torre e Domenico Zinzi. Deceduti nel frattempo Luigi Diomaiuto e Arnaldo Brienza. Impegnati nel processo, gli avvocati Alfonso Quarto, Dezio Ferraro, Teresa Petrarolo, Mauro Iodice, Gennaro Iannotti, Ida Sagnelli ed altri.

GLI EPISODI CONTESTATI TRA IL 2013 E IL 2017 NEL CAPOLUOGO PER GLI INDAGATI L'ACCUSA ERA DI PECULATO D'USO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo in area abbandonata vicino all'Università straniero salvato dalla Polizia

L'INTERVENTO

Emanuele Saponieri

Salvato dalle fiamme un marocchino di 54 anni. Eroico intervento dei vigili del fuoco e degli agenti della polizia, che scongiurano il peggio ed evitano tragiche conseguenze. Decisiva la tempestività dei soccorsi, accorsi sul posto nel giro di pochissimi minuti. È quanto accaduto nella serata di lunedì nel capoluogo, quando un uomo, rimasto intrappolato all'interno di una struttura di fortuna avvolta dal fuoco, è stato tratto in salvo.

A lanciare l'allarme alcuni passanti, che hanno notato e segnalato il rogo, che si è rapidamente esteso, e una densa coltre di fumo proveniente da un'area di viale Ellittico, in una zona nei pressi dell'università «Vanvitelli» e adiacente all'ex canapificio. Sul posto, quindi, sono immediatamente giunti i vigili del fuoco, con una squadra proveniente dalla sede di Caserta, e i poliziotti della squadra Volante dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura, già impegnati, a non troppa distanza, in un servizio di controllo del territorio.

Gli agenti e i caschi rossi, nonostante le non poche difficoltà per accedere all'area, una volta all'interno, durante le operazioni di spegnimento delle fiamme, sono stati all'im-



L'OPERAZIONE La Polizia

provviso attirati dalle grida di aiuto di un uomo, un cittadino marocchino di 54 anni. Sono riusciti a farsi largo, a raggiungerlo e a metterlo in salvo, affidandolo alle cure del personale sanitario, nel frattempo giunto sul posto con un'ambulanza: fortunatamente, per lui, solo tanta paura e un grande spavento, perché le sue condizioni non hanno evidenziato conseguenze riconducibili all'incendio.

Nel corso delle operazioni, tra l'altro, rese particolarmente difficili dalle fiamme, dal fu-

mo e dalla fitta vegetazione, due poliziotti intervenuti hanno riportato alcune escoriazioni e sintomi da intossicazione da fumo.

LE VERIFICHE

Una volta messo in sicurezza l'extracomunitario così come l'area interessata dal rogo, gli agenti hanno subito avviato le indagini del caso, per ricostruire con esattezza le cause e la dinamica con cui si è sviluppato l'incendio. Interrogato, il 54enne ha riferito di aver visto il presunto autore dell'incendio, fornendone la descrizione e le generalità. Proseguono, dunque, le indagini dei poliziotti per verificare con certezza la versione fornita dall'uomo e chiudere il cerchio su quanto accaduto. Al momento, viene mantenuto il massimo riserbo, ma non viene esclusa nessuna pista. Quel che è certo, è che nell'area, da tempo individuata come destinataria di un progetto di riqualificazione, non sono presenti telecamere, un dato che rende ancor più difficoltoso il lavoro degli investigatori.

Intanto, dagli accertamenti eseguiti sul posto è emerso, inoltre, che il 54enne risultasse irregolare sul territorio nazionale. Così, al termine degli adempimenti di rito e acquisito il previsto nulla osta dell'autorità giudiziaria, nei suoi confronti è stato adottato il provvedimento di espulsione, mentre proseguono a tutto campo le indagini della polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVIATE INDAGINI SULLA DINAMICA PROVVEDIMENTO DI ESPULSIONE PER L'IMMIGRATO SENZA PERMESSO